

PAOLO
DE IOANNA

L'ANALISI

COSA MANCA ALL'EUROPA

Quale è la chiave di lettura più appropriata per leggere le vicende dell'euro sistema, moneta senza Stato? Provo ad avanzarne una che mi sembra interessante. La cornice costitutiva dell'euro moneta non prevede la possibilità per uno Stato di uscire dal sistema; non prevede che la Banca centrale europea possa svolgere le operazioni di stabilizzazione finanziaria e finanziamento monetario dei fabbisogni statali che sono storicamente coesenziali alla sopravvivenza di uno Stato; non prevede una struttura di bilancio europeo in condizione di svolgere direttamente significative funzioni di stabilizzazione anticiclica dell'area economica europea; non consente significativi trasferimenti interstatali per riequilibrare deficit strutturali di competitività, né per riequilibrare partite correnti nella bilancia dei pagamenti; prevede invece attraverso le disposizioni dell'Eba che i titoli pubblici siano valutati nei portafogli bancari al valore di mercato.

In queste condizioni l'esplosione (o l'implosione) del sistema è assai probabile; è solo questione di tempo e di circostanze. Ma gli assetti costituzionali reali trovano punti di assestamento e di equilibrio materiale che individuano, nel fuoco del tentativo di trovare soluzioni a problemi concreti, spazi di evoluzione interpretativa e di aggiustamento che riflettono la realtà delle forze in gioco. È lo schema della costituzione materiale, messo a fuoco dal nostro Costantino Mortati.

Il patto Euro compact e l'azione discreta ma costante della Bce per stabilizzare i differenziali di interesse tra titoli sovrani dell'area e per iniettare liquidità nel sistema delle banche, con operazioni di rifinanziamento a tre anni, sono due modalità,

non ortodosse sul piano formale, nell'ottica del metodo comunitario, ma assai concrete ed efficaci per cercare di uscire dall'angolo. Modalità che riflettono in pieno la visione della costituzione economica materiale che ha in testa la cancelliera tedesca. Il punto è che questa modalità allenta la tensione sugli spread ed evita crac sistemici, per ora, nel sistema delle euro banche; può riportare anche una certa calma nei mercati, ma lascia a lungo termine tutti i nodi irrisolti. Nel lungo termine per offrire soluzioni valide occorre che prendano corpo visioni, progetti e prassi evolutive alternative, percepite come realistiche ed attuabili anche dai cosiddetti mercati.

In altri termini, per sottrarsi alla stretta delle agenzie di rating ed al chiarissimo conflitto di interessi che ne segna il loro metodo di lavoro, occorre mettere in campo, praticare e realizzare obiettivi in termini di crescita, occupazione vera e competitività tra aree monetarie. Ora, la Germania, come ha osservato di recente Martin Wolf, in quanto Paese creditore è contraria a una «unione dei trasferimenti», e centra tutto sulla disciplina di bilancio. Occor-

re allora tornare alla causa prima della crisi in atto che, come tutti ora convengono, non è stata l'indisciplina dei bilanci pubblici dei Paesi mediterranei ma il credito allegro e l'improvvido indebitamento del settore privato.

La costituzione economica materiale europea spinge verso la realizzazione di strumenti fiscali e di bilancio tipici di una area federale. È un lavoro di lungo periodo visto con chiarezza dai padri dell'Europa ma poi continuamente sterilizzato dalle classi dirigenti (per lo più di centrodestra), che hanno dominato la scena politica europea e che si sono sostanzialmente allineate alla visione anglosassone. Ora i nodi sono tutti tornati al pettine; se l'Europa deve crescere sulla scena globale non può pensare di scaricare solo al proprio interno i nodi di competitività che dividono le diverse aree. È opportuno che tutti i Paesi divengano «più tedeschi», ma a mano che ciò avverrà è evidente che la posizione di creditrice netta della Germania verso gli altri Paesi dell'eurosistema è destinata a cambiare di segno; ma perché ciò possa avvenire è necessario che nel frattempo la Bce, il bilancio pubblico europeo e gli investimenti pluriennali sulle reti e sulle infrastrutture europee si muovano insieme, come strumenti coerenti, propri di un'unica area monetaria che crea ricchezza e opportunità. Se la costituzione materiale evolverà in questa direzione e i mercati percepiranno che questa evoluzione è chiara e irreversibile, il sentiero dell'Europa unita si riaprirà e sarà anche esso irreversibile. ♦

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Brunetta fra i ricchi e poveri

Fanno uno strano effetto, in tv, gli ex ministri berlusconiani. Come un incubo che torna. Soprattutto la signora Gelmini, che ogni tanto (causa la grande simpatia e il calore umano) viene mandata ai tg per fare dichiarazioni mosce e lalpalissiane a nome e per conto del Pdl, partito al quale pure lei deve essere iscritta. Almeno si spera, visto che, invece, la consigliera regionale lombarda Minetti è risultata non aver pagato nemmeno la tassa. Una dimenticanza, forse dovuta al fatto che non è abituata a spendere di tasca sua (cioè nostra)

da quando non funziona più l'amministrazione dell'Olgettina. Intanto, ringraziamo il cielo che almeno il simpatico Brunetta da qualche tempo ci è risparmiato dalla tv, anche se continua a occupare spazio sui giornali con le sue pacate dichiarazioni. Come quella di ieri, in cui dava ragione a Marcegaglia per aver trattato i lavoratori da ladri e sindacati da loro complici. E poi dicono che i padroni non esistono più e destra e sinistra sono uguali. Sicché, ora che il capitalismo ha provocato una crisi epocale, dovremmo essere noi a salvargli l'anima. ♦

QUANTA DISTANZA TRA GEMONA E L'AQUILA

PAN
DI STELLE

Margherita
Hack
ASTROFISICA



Mi è capitato di passare per L'Aquila che è rimasta in condizioni pietose a quasi 3 anni dal terremoto. Dopo qualche giorno ero invece a Gemona, distrutta dal terremoto nel 1976 e ricostruita così come era, con le pietre me-

dievali autentiche. Mi hanno detto: a Gemona sono stati i cittadini in prima persona a gestire i fondi per la ricostruzione, all'Aquila invece non permettono nemmeno ai proprietari di rendere più stabili le loro case lesionate. C'è qualcuno che mi sa spiegare questa differenza?

Sulla questione dei Giochi di Roma 2020, apprezzo la decisione di Monti di dire no alle Olimpiadi nella Capitale: sarebbe stato un enorme spreco di denaro e i prezzi sarebbero lievitati anche di 10 volte. Purtroppo le Olimpiadi sembrano diventate

una gara fra nazioni a chi spende di più e a chi si dota degli impianti più avveniristici. Ho apprezzato anche la rinuncia ad acquistare i caccia-bombardieri: si tratta di spese inutili. Che ce ne facciamo di questi caccia-bombardieri quando la Costituzione dice che l'Italia rifiuta la guerra?

Speravo invece che finalmente fosse arrivato il momento di far pagare l'Ici anche agli edifici commerciali della Chiesa, ma sembra che questo momento sia rimandato. A quando?

È in atto la discussione sull'artico-

lo 18 che prevede che non si possa licenziare senza giusta causa. Quando c'è giusta causa? O quando una persona non fa il proprio lavoro, diciamo è un assenteista di professione, oppure quando il datore di lavoro non ce la fa più a pagare gli stipendi ed è sull'orlo del fallimento. Non capisco quindi perché si debba abolire l'articolo 18, se lo si può applicare in modo giusto.

Voglio chiudere ricordando Renato Dulbecco, premio Nobel per la medicina nel '75, scomparso lunedì. Un altro grande del Novecento. ♦